

ROMA «Facciamo un ultimo tentativo, ma poi si deve arrivare a decisioni definitive in tempi brevi». I leader di Ds e Margherita, collegati a fine riunione con il segretario Sdi Enrico Boselli al telefono, hanno deciso di spendersi ancora in questi giorni per cercare di risolvere i problemi sul tappeto, dalla adesione dei partiti dell'Ulivo e di Occhetto e Di Pietro, alla candidatura di Prodi.

Innanzitutto Piero Fassino ha avanzato la richiesta di un incontro ufficiale di Prodi con i quattro partiti che finora hanno deciso di dare vita alla lista unitaria. Un incontro a breve, entro la data della convention di febbraio, per affrontare i temi del programma e delle modalità della lista con colui che ha lanciato l'idea. Da parte di Gavino Angius e di Franco Marini, poi, è giunta la richiesta di mettere un punto fermo sul tormentone della candidatura del professore.

Con la consapevolezza che a tutt'oggi l'ipotesi più probabile sia la permanenza di Prodi a Bruxelles, i due esponenti di Ds e Dl hanno chiesto che ci sia un pronunciamento definitivo. A questo punto molti, tra cui lo stesso Arturo Parisi, avrebbero sottolineato l'importanza delle interviste di Giorgio Napolitano e Giuliano Amato. «Se due leader della sinistra italiana in Europa - è stato il ragionamento - lo hanno invitato a non candidarsi, questo non può che rafforzare la sua tesi di fondo, che è di rimanere in Europa fino alla fine».

La decisione definitiva da parte di Prodi ancora non c'è, sottolineano tutti, ma la convinzione di chi ci ha parlato è che lui non intenda scendere in pista per le europee. «Che posso fare di più?», avrebbe confidato a chi lo ha incontrato in questi giorni: ho lanciato l'idea, ho assicurato il mio impegno - è il suo ragionamento - non si può dire che non mi sono speso per questo progetto. «Nei

“ Prima della convention di febbraio il segretario della Quercia chiede un confronto con il presidente della Commissione europea



Nell'incontro odierno della coalizione saranno confermate le posizioni precedenti «Ma con spirito unitario» Resta la spina del rapporto con Di Pietro

Ulivo, Fassino propone vertice con Prodi

Oggi summit sulla lista unitaria. La candidatura del Professore sembra sfumare: «È ancora determinante in Europa»



Foto di Riccardo De Luca

L'intervista

Vannino Chiti

coordinatore segreteria Ds

I Ds hanno lavorato in permanenza e dall'inizio perché alle elezioni europee ci sia la lista più larga possibile. Con questo spirito andiamo alla verifica di oggi

«Basta sminuire il "triciclo": siamo il 96% dei voti dell'alleanza»

Aldo Varano
ROMA Mercoledì incontro Ds-Margherita. Ieri, segreteria Ds. Oggi vertice dell'Ulivo. Era proprio necessario, onorevole Chiti, arrivare con l'acqua alla gola alla riunione dei Movimenti di sabato?
 Non stiamo arrivando all'ultimo minuto. C'è un rapporto meno diretto di quanto appare tra queste attività e l'assemblea di sabato. I Ds hanno lavorato in permanenza e dall'inizio perché alle elezioni europee ci sia la lista più larga possibile. Asssecondando Prodi, non vogliamo fare solo un'operazione di ingegneria elettorale. La lista unita-

ria per noi deve essere il primo passo per costruire, attraverso un patto federativo tra forze politiche riformiste che vengono da tradizioni diverse, un motore capace di riorganizzare il centro sinistra. Prodi, sia o no candidato, resta comunque il leader: è lui che ha proposto il progetto.

Ma il lavoro di questi giorni, rispetto alla lista che obiettivo ha?

La lista più unitaria possibile dell'Ulivo. Con la Margherita abbiamo verificato una convergenza assoluta che riporteremo negli incontri col l'Ulivo e i Girotondi.

Che gli proponete?
 Insisteremo perché si dica sì alla

proposta Prodi. Se dovessimo verificare che tutto l'Ulivo insieme è impossibile - sarà l'ultima verifica: i tempi non ne consentono altre - insisteremo perché la campagna elettorale e la costruzione delle liste siano senza polemiche tra noi. L'attacco va concentrato contro la destra e Berlusconi.

Se l'insieme dell'Ulivo non sarà d'accordo, perché diranno no Prodi, Verdi, Udeur, cosa accadrà coi Movimenti e Di Pietro?

L'incontro coi Movimenti che si identificano coi Girotondi - i Movimenti sono anche altri: newglobal, pacifisti, Volontariato - punta al confronto sui contenuti programmatici: non è il primo e non sarà l'ultimo. Le forze che

promuovono la lista unitaria, e l'hanno già decisa con le riunioni dei propri partiti, nell'incontro coi Movimenti ovviamente non decideranno come fare la lista o chi candidare. Ogni partito ha regole: Ds, Margherita e Sdi hanno già deciso in assemblee congressuali. Dopo il confronto coi Movimenti, i passi successivi li decideranno gli organismi dei partiti, quelli eletti dai congressi. Insomma nell'assemblea coi Girotondi non ci saranno cose da decidere ma confronti da approfondire.

E Di Pietro?
 La mia opinione è che Ds e Margherita, che hanno la responsabilità più rilevante della costruzione della lista unitaria, dovrebbero assumersi la

responsabilità di aprire un confronto con l'Italia dei valori per verificare l'accordo su impostazioni e regole. Per stare insieme in un'operazione come questa bisogna verificare la condivisione delle impostazioni ma anche delle regole a cui ci si attiene. Nel patto federativo che seguirà alla lista unitaria si deciderà a maggioranza e non all'unanimità.

Moretti dice che il popolo dell'opposizione non capirebbe una lista di soli tre partiti, quello che gli osservatori chiamano triciclo. Ha ragione?

Chi parla con sdegno di triciclo parla di 1 milione di iscritti e del 96% dei voti dell'Ulivo. Forze indispensabili

per mandare a casa Berlusconi. L'unità è meglio tra tutti. In ogni caso, è indispensabile tra le forze decisive del riformismo italiano.

Ma Girotondi e altri Movimenti che ruolo devono avere alle europee? Solo appoggiare i partiti? Schierarsi? O devono essere nelle liste?

I Movimenti hanno una straordinaria importanza. Non solo come portatori di protesta ma anche di proposta. Bisogna avere un confronto permanente per costruire programmi da realizzare domani, vinte le elezioni in Italia.

Ma rispetto alle europee?
 Credo sia positiva la presenza di

partiti ormai c'è la consapevolezza che Prodi non si candiderà» racconta chi ha parlato con Fassino e Rutelli. E infatti il diessino Chiti ha affermato che se finora riteneva giusta la candidatura di Prodi, dopo il fallimento della Cig «bisogna riflettere bene, per non far mancare l'impegno dell'Italia al raggiungimento dell'obiettivo della nuova Costituzione europea». E c'è già chi pensa a un richiamo in nome e simbolo alla figura di Prodi.

L'altro capitolo ancora aperto è l'ampiezza della lista unitaria. Per un ultimo tentativo Fassino ha incontrato il Verde Alfonso Pecoraro Scania e Oliviero Diliberto, leader di Pdci. I due, come previsto, hanno confermato il loro no all'ingresso nella lista unitaria, ma hanno anche ribadito la volontà di mantenere una impostazione e uno spirito unitario in vista delle politiche. Resta invece aperto il nodo Di Pietro e Girotondi. L'ex pm continua a sparare: «La lista unitaria è un raggio». Durante la riunione di ieri da parte di molti è stata espressa la certezza che l'ex pm non voglia entrare nella lista unitaria e che quindi è necessario spingerlo ad esplicitare questo suo no. «Se vuole entrare, entri, ma senza porre condizioni», hanno detto tutti, mentre continuano a girare i sondaggi sul peso di Idv. Ma da parte di alcuni esponenti della Margherita è giunta anche la richiesta di una rinuncia da parte di Di Pietro al referendum sul lodo Schifani. La condizione non è stata posta in modo esplicito, ma anche da parte dei Ds si fa notare che il comportamento dell'ex pm sul referendum è stato in passato un problema e potrebbe esserlo in futuro. Con Di Pietro, comunque, Ds e Dl intendono «attivare un confronto» nei prossimi giorni, dopo la decisione della Consulta e della Corte costituzionale sul lodo Schifani e sul referendum.

g.v.

OLIVIERO DILIBERTO, Comunisti italiani

«L'obiettivo è vincere ognuno con la sua identità»

Luana Benini

ROMA Oliviero Diliberto auspica che la discussione su come andare alle elezioni europee «sia affrontata senza veti e anatemi»: «Occorre fare il pieno dei voti, ciascuno con la propria identità, affinché Berlusconi esca dalle europee con la ossa rotte e si possa andare alle elezioni anticipate».

Nel partito riformista che fine farebbe la sinistra? Propongo invece una confederazione con Ds e Prc

Le europee davvero unitarie. Perché non siete d'accordo?

«Questa riunione è stata convocata per lasciare il cerino in mano a qualcuno. La nostra posizione è nota da un anno, così come quella dei Verdi e dell'Udeur. È una posizione unitaria ma autonoma. Credo che ai comunisti italiani non si possa rimproverare di non essere unitari. Siamo nati da una scissione con Prc proprio per salvare il centrosinistra e il governo Prodi. Ma un conto è vedere nell'Ulivo il proprio orizzonte strategico (questo sarà anche il pilastro del nostro congresso a fine febbraio), altro conto è operare una

reductio ad unum azzerando le differenze esistenti».

Secondo lei la lista unitaria sarebbe una reductio ad unum?

«Non c'è dubbio, e sarebbe un danno per l'Ulivo. Perché se ciascuno di noi parla a segmenti diversi dell'elettorato i voti aumentano. Sulla pace e sulla guerra non abbiamo posizioni univoche. È un bene che noi e i Verdi parliamo al popolo pacifista. Così sui temi sociali: le gabbie salariali proposte da Rutelli e l'insistere sulle pensioni integrative di Giuliano Amato mi trovano radicalmente contrario. Se presento una lista con il mio simbolo posso portare le mie posizioni di merito dentro l'Ulivo. Se viceversa c'è una lista indistinta e un programma che sfuma le differenze fino a rendere tutto opaco, c'è il rischio che certe posizioni non siano rappresentate alimentando l'area dell'astensione. Dopo le elezioni europee sarà la somma dei voti presi dalle liste a dirci quale schieramento ha vinto».

Dunque, secondo lei, l'idea prodiana di una lista unitaria era sbagliata?

«L'ispirazione unitaria era giusta, era sbagliata la soluzione organizzativa. Io ho proposto che tutti i partiti che fanno riferimento all'Ulivo abbiano un esplicito richiamo nel simbolo. Noi lo faremo. In secondo luogo, siamo pronti ad entrare in un gruppo dell'Ulivo al Parlamento europeo. Infine, ribadisco: sono per Prodi leader del centrosini-

stra senza se e senza ma».

Si profila una lista a tre che, secondo Nanni Moretti, può innescare una esplosione centrifuga nel centrosinistra contrapponendo l'Ulivo riformista a quello radicale. Non è pericoloso?

«Non auspico affatto una soluzione del genere. Se ci fosse una lista di tre o quattro partiti aperta anche alla società civile, sarebbe la benvenuta. Anche se resterebbe comunque un problema aperto: se un pezzo della sinistra fa una lista, insieme agli ex democristiani, che prelude al partito riformista, come ripetono autorevoli esponenti, che fine fa la sinistra in quanto tale? È possibile che l'Italia diventi l'unico paese in Europa a non avere una sinistra politica autonoma? Per questo rilancio l'idea della confederazione della sinistra con i Ds e Prc».

Se la lista a tre fosse aperta a Di Pietro e ai movimenti cambierebbe natura, non sarebbe più il preludio al partito riformista. Sarebbe meglio?

«Non c'è dubbio, cambierebbe di segno. Non sarebbe comunque una operazione di sinistra, ma certo rappresenterebbe una novità rispetto a una lista triciclo. Per questo auspico sinceramente che cada il veto verso Di Pietro. In questo modo anche il problema posto da Moretti sarebbe superato. Dopodiché la mia specificità mi porta ad essere alleato con formazioni politiche come queste, più moderate, restando tuttavia autonomo. Anche il sindacato confederale è unitario ma non unico».

Lei ha detto di essere disponibile a entrare in un gruppo dell'Ulivo a livello europeo. Non si riproporrebbe l'annullamento delle differenze?

«Dentro un gruppo parlamentare c'è una libertà di orientamento maggiore che non dentro una lista unica o un partito unico».

ALFONSO PECORARO SCANIO, Verdi

«L'unità vera non è nella lista ma nella coalizione»

ROMA «In tutta Europa i Verdi hanno deciso di fare liste europee. Una lista dell'Ulivo è nazionale non europea. Abbiamo lavorato a fare una lista unitaria nei 25 paesi nei quali si vota e abbiamo dovuto fare lo stesso programma. Dal 20 al 22 febbraio nel congresso europeo che si terrà a Roma i verdi fonderanno il partito unico con federazioni nazionali». Alfonso Pecoraro Scania è abbastanza irritato per il pressing di chi gli chiede di far parte di una lista unitaria dell'Ulivo. «Vorremmo essere rispettati. Almeno si riconosca che la nostra scelta è fortemente europea».

Un errore per Prodi guidare la lista a tre Sarebbe leader del partito riformista, ma oggi è il candidato di tutto il centrosinistra

Secondo lei era sbagliato l'appello di Prodi per una lista unitaria dell'Ulivo?

«Risentiva troppo della politica italiana proprio nel momento in cui occorre dare all'Europa il valore di una nuova frontiera».

Prodi partiva dall'esigenza dell'unità dell'Ulivo...

«La vera unità dell'Ulivo è quella della coalizione, non di una lista. Le coalizioni si fanno su grandi valori comuni, le liste su singole scelte condivise. Io non posso fare una lista con chi non vuole il ritiro di truppe dall'Iraq e

non vota a favore delle unioni di fatto in Europa».

Ma questo problema si riproporrà pari pari a livello di governo qualora il centrosinistra riesca ad andarci...

«Al governo ci va una coalizione che ha stretto degli accordi. La verità è che quella che ci propongono non è una lista, è una specie di cartello elettorale. Il troppo è nemico del bene. Oppure: chi troppo vuole nulla stringe. Abbiamo lavorato per estendere la coalizione a Di Pietro e ai movimenti. Questo è il nostro obiettivo e ci lavoriamo con convinzione. Per questo vogliamo prima di tutto un programma comune per la coalizione che auspichiamo il più grande possibile. Alle europee votiamo per eleggere il Parlamento europeo. All'elettore che cosa è più utile sapere, se il candidato è pro o contro il nucleare o se sta in una lista unitaria nella quale ognuno vota in modo diverso in Europa su questo problema?».

I problemi dell'Ulivo derivano dalle sue divisioni e sono gli elettori a chiedere unità...

«Io credo che occorra una coalizione unitaria per battere Berlusconi, non c'è necessità di una lista unica in Europa. La lista unica senza il programma unico rischia di tradursi in una presa in giro da parte degli elettori».

Era meglio andare ciascuno con la propria lista?

«Certo. Anche se non vedo niente di strano nella lista riformista. Ds e Sdi

personalità che vengano dalle associazioni della società civile e dai Movimenti. Personalità che si impegnino direttamente nelle europee e, domani, nelle politiche. Ma Movimenti e associazioni sono una ricchezza se non diventano partito. Se diventano partito perdono funzione, ruolo, identità.

Lei prima ha detto che Prodi resta il leader si candidi o no...

«Guardi, questa vicenda è uno scandalo. C'è il tormentone su Prodi candidato o no. Ma l'unico incompatibile vero, per legge e già da oggi, è Berlusconi. Se si candida prende in giro un po' di milioni d'italiani. Se uno si candida sapendo che è incompatibile... È una piccola truffa all'italiana».

già appartengono all'Internazionale socialista. Se la Margherita evolve verso una posizione meno moderata e più riformatrice e dunque un inevitabile riferimento europeo nelle nuove socialdemocrazie, non è strano che stia in una lista riformista. È una prospettiva. Ma l'Ulivo di per sé è nato come una coalizione stabile fra formazioni socialdemocratiche, cattoliche, ambientaliste».

Non vede neppure la possibilità di un gruppo dell'Ulivo in Europa?

«Non avrebbe senso. Saremmo come i nazionalisti scozzesi...».

Secondo Moretti l'esistenza di una lista riformista potrebbe innescare una contrapposizione nell'Ulivo fra moderati e radicali. Lei che ne pensa?

«Non vedo il pericolo. In Italia avremo una lista riformista, una dei verdi, una comunista...dove sta l'anomalia? Si sta facendo confusione. Serve una unità programmatica per battere Berlusconi alle prossime politiche. Sia chiaro che non accetteremo una rottura dell'Ulivo in due aree, una riformista e una radicale in scontro fra loro. La coalizione deve fondarsi su solide scelte programmatiche. Sono le scorciatoie senza programmi unitari che esplodono il giorno dopo. Fra l'altro, non capisco le preclusioni a Di Pietro visto che i tre non hanno ancora discusso di programmi. Su che base gli dicono di no?».

Lei ha detto che non sarebbe opportuno per Prodi capeggiare la lista a tre.

«Poiché Prodi è il candidato riconosciuto di tutto il centrosinistra allargato, non solo dell'Ulivo, sarebbe un ridimensionamento, per lui, capeggiare una lista a tre. Se lo facesse diventerebbe il leader del partito riformista in Italia. Certo, candidabile a fare anche il premier. Ma il suo ruolo cambierebbe. Secondo me sarebbe un errore ma non lancio anatemi».

lu.b.